“Dall’isola di Guguan ad Acapulco”.

Il 18 ottobre 1825, l’“Asia”, vascello spagnolo d’alto bordo, e la “Constanzia”, brigantino da otto cannoni, fecero scalo sull’isola di Guguan, una delle Marianne. Erano passati sei mesi da quando queste navi avevano lasciato la Spagna e negli equipaggi malnutriti, mal pagati e sfiancati dalla fatica, serpeggiavano sordi progetti di rivolta. Sintomi di indisciplina si erano manifestati soprattutto a bordo della “Constanzia”, affidata al comando del capitano don Orteva, uomo d’acciaio che non si piegava di fronte a niente.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata -

Alcune gravi avarie, talmente impreviste che non si potevano non attribuire al malanimo dell'equipaggio, avevano costretto il brigantino a interrompere la traversata.

Di conseguenza era stata costretta a fare scalo anche l'"Asia", capitanata da don Roque de Guzuarte.

Una notte il compasso si era rotto misteriosamente. Un'altra, le sartie di trinchetto avevano ceduto come se fossero state tranciate e l'albero era caduto con tutta la sua attrezzatura. Infine, i frenelli del timone si erano spezzati due volte durante un'importante manovra.

L'isola di Guguan, come tutte le Marianne, dipende dalla capitaneria generale delle isole Filippine.

Gli Spagnoli, essendo in pratica a casa loro, poterono dunque prontamente ripararvi le avarie.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata -

Durante questo soggiorno forzato a terra, don Orteva mise al corrente don Roque dell'allentamento della disciplina che aveva potuto constatare a bordo della sua imbarcazione, e i due capitani si impegnarono a raddoppiare vigilanza e rigore.

Don Orteva dovette sorvegliare con particolare attenzione due uomini del suo equipaggio, il luogotenente Martinez e il gabbiere José.

Il luogotenente Martinez, avendo compromesso la sua dignità di ufficiale nei conciliaboli del castello di prua, dovette più volte essere messo in consegna e, durante gli arresti, era stato sostituito nelle sue funzioni di luogotenente della "Constanzia" dall'aspirante ufficiale Pablo. Quanto al gabbiere José, si trattava di un uomo vile e spregevole, che non valutava i sentimenti se non sotto l'aspetto economico.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata -

Gli fu quindi messo alle costole l'onesto secondo nostromo Jacopo, che godeva della piena fiducia di don Orteva. L'aspirante ufficiale Pablo era una di quelle nature d'eccezione, franche e coraggiose, alle quali la generosità ispira grandi e nobili azioni. Orfanello raccolto e allevato dal capitano don Orteva, si sarebbe fatto ammazzare per il suo benefattore. Nelle sue lunghe conversazioni con il secondo nostromo Jacopo si abbandonava, spinto dall'ardore giovanile e da un cuore impetuoso, a parlare dell'amore filiale che nutriva per don Orteva, e il buon Jacopo gli stringeva vigorosamente la mano, perché capiva e condivideva ciò che l'aspirante ufficiale sapeva esprimere con tanta precisione. Insomma, don Orteva trovava in loro due uomini devoti e sui quali poteva fare affidamento nel modo più assoluto. Ma che cosa potevano, tutti e tre, contro gli impeti di un equipaggio indisciplinato?

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata -

Mentre loro si affannavano giorno e notte per sconfiggere lo spirito della discordia, Martinez, José e gli altri marinai continuavano la loro marcia verso la rivolta e il tradimento.

La sera prima di salpare, il luogotenente Martinez si trovava a Guguan in un cabaret di infimo ordine con qualche sottufficiale e una ventina di marinai delle due navi.

- Compagni, - diceva Martinez, - grazie alle avarie sopraggiunte così
opportunamente, il brigantino e il vascello hanno dovuto fare scalo alle Marianne e io sono potuto venire qui a discutere segretamente con voi!

- Bravo! - fece l'assemblea all'unisono.

- Parlate, luogotenente, - dissero allora molti marinai, - e metteteci a parte del vostro progetto.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata -

- Ecco il mio piano, - rispose Martinez. - Appena avremo preso possesso di entrambe le navi, faremo rotta sulle coste del Messico. Tutti voi sapete che la nuova Confederazione non possiede una flotta navale, quindi comprerà i nostri vascelli a occhi chiusi e non solo in questo modo avremo la paga che ci spetta, ma dopo ci spartiremo equamente tutto il denaro rimasto.

- Affare fatto!

- E quale sarà il segnale per agire contemporaneamente a bordo delle due imbarcazioni? - chiese il gabbiere José.

- Verrà lanciato un razzo dall'"Asia", - rispose Martinez. - E quello sarà il momento! Siamo dieci contro uno, e gli ufficiali del vascello e del brigantino saranno presi prigionieri ancor prima di avere il tempo di rendersene conto.

- Ma quando sarà dato il segnale? - chiese uno dei sottufficiali della "Constanzia".

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata -

- Fra qualche giorno, quando saremo arrivati all'altezza dell'isola Mindanao.

- Ma i messicani non accoglieranno le nostre navi a colpi di cannone? - obbiettò

il gabbiere José. - Se non erro, la Confederazione ha promulgato un decreto che pone sotto sorveglianza tutte le imbarcazioni spagnole e, al posto dell'oro, forse ci tireranno al traverso del ferro e del piombo!

- Sta' tranquillo, José! Ci faremo riconoscere, e da lontano, - replicò

Martinez.

- E come?

- Issando sul picco delle nostre rande di mezzana la bandiera messicana.

E, mentre pronunciava queste parole, Martinez spiegò sotto gli occhi dei ribelli una bandiera verde, bianca e rossa.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata -

L'apparizione dell'emblema dell'indipendenza messicana fu accolta da un cupo silenzio.

- State già rimpiangendo la bandiera spagnola? - gridò il luogotenente in tono di scherno. - E sia! Che quelli che provano rimpianti di tal sorta si separino da noi e vadano a virare, col vento di prua, agli ordini del capitano don Orteva o del comandante don Roque! Quanto a noi, che non abbiamo più intenzione di sottometterci al loro volere, sapremo come ridurli all'impotenza!

- Sì! Sì! - gridò in un'unica voce tutta l'assemblea.

- Compagni! - riprese Martinez, - i nostri ufficiali pensano di navigare, spinti dagli alisei, verso le isole della Sonda; ma noi gli faremo vedere che si può, senza di loro, bordeggiare contro i monsoni dell'Oceano Pacifico!

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata -

A quel punto, i marinai che assistevano al conciliabolo segreto si separarono e, per strade diverse, tornarono a bordo delle rispettive navi.
L'indomani, già al levar del sole, l'"Asia" e la "Constanzia" salparono l'ancora e, volgendo la prora a sud-ovest, il vascello e il brigantino si diressero a gonfie vele verso la Nuova Olanda.
Il luogotenente Martinez aveva ripreso a svolgere le sue funzioni, ma, secondo gli ordini del capitano Orteva, era strettamente sorvegliato.
Malgrado ciò, don Orteva era turbato da sinistri presentimenti. Si rendeva perfettamente conto di quanto fosse imminente la rovina della marina spagnola, minata alla base dall'insubordinazione. Inoltre il suo patriottismo non gli permetteva di abituarsi alle continue vicissitudini che si accanivano sul suo paese, cui la rivoluzione messicana aveva dato il colpo di grazia.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata -

Ogni tanto parlava con l'aspirante ufficiale Pablo di queste gravi questioni, e in particolare di qualsiasi cosa riguardasse la supremazia che un tempo le flotte spagnole avevano esercitato su tutti i mari. Figliolo! - gli disse un giorno, - i nostri marinai hanno perso ogni disciplina.

I sintomi della rivolta sono più evidenti a bordo della mia nave e non escludo, ne ho il presentimento, che qualche indegno tradimento mi strappi alla vita! Ma tu mi vendicherai, per vendicare al tempo stesso anche la Spagna che cercano di colpire attraverso di me, non è vero?

- Lo giuro, capitano Orteva! - rispose Pablo.

- Non ti fare dei nemici sul brigantino, ma ricordati, figlio mio, quando verrà il momento, che in quest'epoca di sventure il miglior modo di servire la patria è innanzitutto di sorvegliare e poi di punire quando è possibile, i miserabili che la vogliono tradire!

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata -

- Vi prometto di morire, - rispose l'aspirante ufficiale, - sì! di morire, se ce ne sarà bisogno, per punire i traditori!

Erano passati tre giorni da quando le navi avevano lasciato le Marianne. La "Constanzia" procedeva al gran lasco, spinta da una piacevole brezza. Il brigantino, aggraziato, svelto, slanciato, scivolava sul pelo dell'acqua con l'alberatura inclinata all'indietro, correndo sulle onde che coprivano di schiuma le sue otto carronate da sei.

- Dodici nodi, luogotenente, - disse una sera l'aspirante ufficiale Pablo a Martinez. - Se continuiamo a filare così, col vento sotto il pennone, la traversata non sarà molto lunga!

- Che Dio lo voglia! Abbiamo patito abbastanza a lungo perché le nostre sofferenze abbiano finalmente un termine.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata -

In quel momento il gabbiere José si trovava sul cassero di poppa e ascoltava le parole del luogotenente.

- Tra non molto dovrebbe esserci terra in vista, - disse allora Martinez ad alta voce.

- L'isola di Mindanao, - rispose l'aspirante ufficiale. - In effetti, siamo a centoquaranta gradi di longitudine ovest e a otto di latitudine nord e, se non mi sbaglio, l'isola dovrebbe essere...

- A centoquaranta gradi e trentanove primi di longitudine e a sette gradi di latitudine, - replicò vivacemente Martinez.

José alzò la testa e, dopo aver fatto un cenno impercettibile, si diresse verso il castello di prua.

- Voi siete del quarto di mezzanotte, Pablo? - chiese Martinez.

- Sì, luogotenente. Sono già le sei di sera, non voglio trattenervi Pablo si ritirò.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata -

Martinez rimase solo sul casseretto e volse lo sguardo verso l'"Asia", che navigava sotto il vento del brigantino. La serata era splendida e tutto faceva presagire una di quelle belle notti fresche e tranquille che ci sono sotto i tropici.
Il luogotenente cercò nell'ombra gli uomini di guardia. Riconobbe José e i marinai a cui aveva tenuto quella concione sull'isola di Guguan.
Martinez si avvicinò per un istante all'uomo che stava al timone. Gli disse due parole sottovoce, e questo fu tutto.
Tuttavia, ci si sarebbe potuti accorgere che la barra era stata messa un po' più
all'orza, tant'è che il brigantino non tardò ad avvicinarsi sensibilmente al vascello.
Contrariamente alle abitudini di bordo, Martinez passeggiava sottovento, per poter osservare meglio l'"Asia". Inquieto e tormentato, torceva tra le mani un portavoce.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata -

Improvvisamente a bordo del vascello si udì una detonazione.

A questo segnale Martinez saltò sul banco di guardia, e con voce possente:

- Tutti sul ponte! - gridò. - Imbrogliare le vele basse.

Nel frattempo, don Orteva, seguito dai suoi ufficiali, uscì dal casseretto e, rivolgendosi al luogotenente:

- Perché questa manovra?

Martinez, senza dargli risposta, lasciò il banco di guardia e corse al castello di prua.

- All'orza! - ordinò. - Alle braccia davanti a babordo! Orienta i pennoni! Fila la scotta del fiocco di fuori!

Proprio in quel momento, nuove detonazioni scoppiarono a bordo dell'"Asia".

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata -

L'equipaggio eseguì gli ordini del luogotenente e il brigantino, mettendosi rapidamente in filo al vento, si fermò immobile, in panna sotto la piccola vela di gabbia.

Don Orteva, rivolgendosi allora ai pochi uomini che gli si erano schierati attorno:

- A me, miei prodi! - gridò. E avanzando verso Martinez:

- Agguantate quell'ufficiale! - disse.

- Morte al comandante! - rispose Martinez.

Pablo e due ufficiali impugnarono la spada e la pistola. Alcuni marinai, e Jacopo in testa, si precipitarono in loro difesa, ma, bloccati immediatamente dagli ammutinati, furono disarmati e messi nell'impossibilità di agire.

I soldati della marina e l'equipaggio si schierarono su tutta la larghezza della nave e avanzarono contro i loro superiori.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata -

Gli uomini fedeli, che erano stati costretti a indietreggiare sul casseretto, non avevano scelta: si gettarono sugli ammutinati.

Don Orteva puntò la pistola su Martinez.

In quell'istante dal ponte dell'"Asia" partì un razzo.

- Vittoria! - urlò Martinez.

Il proiettile di don Orteva andò a perdersi nello spazio.

La scena non si protrasse a lungo. Il capitano attaccò il luogotenente corpo a corpo, ma ben presto, sopraffatto dalla superiorità numerica dei ribelli e gravemente ferito, fu fatto prigioniero.

I suoi ufficiali, qualche istante dopo, avrebbero condiviso la sua stessa sorte.

Allora nelle manovre del brigantino furono issati dei fanali in risposta a quelli dell'"Asia".

La rivolta era scoppiata e aveva trionfato anche a bordo del vascello.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata -

A capo della “Constanzia” rimase il luogotenente Martinez, e i suoi prigionieri furono ammassati alla bell’e meglio nella camera del consiglio. Ma la vista del sangue aveva eccitato i feroci istinti dell’equipaggio. Aver vinto non bastava, bisognava uccidere.

- Sgozziamoli! - gridarono molti di quei pazzi furiosi. - A morte! Solo i morti non parlano!

Il luogotenente Martinez, alla testa dei ribelli sanguinari, si gettò verso la camera del consiglio; ma il resto dell’equipaggio si oppose al massacro e alla fine gli ufficiali vennero risparmiati.

- Conducete don Orteva sul ponte, - diede ordine Martinez.

L’ordine fu eseguito.

- Orteva, - disse Martinez, - io sono al comando di queste due imbarcazioni. Don Roque è, come te, mio prigioniero.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata -

Domani entrambi verrete abbandonati in qualche punto deserto della costa; dopo di che faremo rotta verso i porti del Messico e venderemo le navi al governo repubblicano.

- Traditore! - rispose don Orteva.

- Fate stabilire le vele basse e stringete la bolina! Che quest'uomo sia legato sul casseretto.

Indicava don Orteva. L'ordine fu eseguito.

- Gli altri in fondo alla stiva. Pronti a virare di prua! Vira! Forza, compagni! La manovra fu eseguita con prontezza. Da quel momento il capitano don Orteva venne a trovarsi sottovento, nascosto dalla randa di mezzana, e lo si sentiva ancora chiamare il suo luogotenente 'infame' e 'traditore!'. Martinez, fuori di sé, si avventò sul casseretto con un'ascia in mano. Gli impedirono di arrivare vicino al capitano, ma lui, con un vigoroso movimento del braccio, mozzò le scotte della randa di mezzana.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata -

Il boma, che il vento aveva fatto sbattere con violenza, colpì don Orteva e gli sfondò il cranio.
Dal brigantino si levò un grido di orrore.
- E' morto per un incidente! - disse il luogotenente Martinez. - Gettate a mare il cadavere.
E, come sempre, l'ordine fu eseguito.
Le due navi ripresero la rotta al più presto, correndo verso le spiagge del Messico.
L'indomani al traverso apparve un isolotto. Le imbarcazioni dell'"Asia" e della
"Constanzia" salparono e gli ufficiali, fatta eccezione per l'aspirante ufficiale Pablo e per il secondo nostromo Jacopo che avevano fatto atto di sottomissione al luogotenente Martinez, furono gettati sulla costa deserta. Ma qualche giorno più tardi furono fortunatamente raccolti da una baleniera inglese e trasportati a Manila.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata -

Come si spiega che Pablo e Jacopo fossero passati dalla parte dei ribelli? Per poterli giudicare, bisogna aspettare ancora.

Qualche settimana dopo i due bastimenti erano ancorati nella baia di Monterey, a nord della vecchia California. Martinez fece sapere le sue intenzioni al comandante militare del porto. Si offriva di cedere al Messico, che non aveva una flotta, le due navi spagnole e gli armamenti di guerra completi delle munizioni, aggiungendo inoltre che gli equipaggi erano a disposizione della Confederazione.

In cambio questa doveva pagare tutto quello che spettava loro da quando erano partiti dalla Spagna.

Sentite le proposte, il governatore rispose dichiarando che non aveva autorità sufficiente per trattare simili questioni e invitò Martinez a portarsi in Messico, dove avrebbe potuto agevolmente concludere l'affare di persona.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata -

Il luogotenente seguì questo consiglio e, dopo aver fatto la bella vita per un mese, lasciò l'"Asia" a Monterey e riprese il mare con la "Constanzia". Pablo, Jacopo e José facevano parte dell'equipaggio e il brigantino, che andava al gran lasco, forzò di vele per raggiungere al più presto il porto di Acapulco.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata -